

Gazzetta del Sud 10 Ottobre 2019

Spaccio di droga con epicentro a Falcone. Processo per 11 col giudizio immediato

Barcellona. Per l'operazione "Sistema" portata a termine con l'esecuzione di 11 arresti lo scorso luglio dai carabinieri della Compagnia di Barcellona e dai militari della Stazione di Falcone, sarà celebrato il processo con il giudizio immediato il prossimo 18 dicembre davanti ai giudici del Tribunale di Patti.

A richiedere ed ottenere dal gip Ugo Molina il giudizio immediato per 11 dei 13 indagati, è stato il pubblico ministero Giorgia Orlando, la quale ha anche coordinato le minuziose indagini dei militari dell'Arma che sono riusciti a smantellare una fitta rete di spaccio al dettaglio estesa per tutto il comprensorio, tessuta a Falcone e composta da due gruppi paralleli, uno "elitario" perché si rivolgeva ad una clientela insospettabile e l'altro "popolare" per tossicodipendenti abituali (rivolto anche a consumatori minorenni), che facevano capo rispettivamente al macellaio Salvatore Isgrò, personaggio al di sopra di ogni sospetto, riverito in paese, l'unico che ha avuto applicata la misura cautelare carceraria, ed a Mario Gitto, personaggio più volte coinvolto in inchieste giudiziarie e noto per avere garantito la latitanza al cugino Orazio Munafò, divenuto dopo il suo arresto collaboratore di giustizia.

La scelta della Procura di chiedere il giudizio immediato che fa superare la fase delle indagini preliminari senza la necessità di far celebrare la relativa udienza dinanzi al gip, oltre al quadro indiziario che ha retto anche ai giudizi del Tdr, sarebbe dettata dall'esigenza di impedire che scadano anzitempo i termini massimi della custodia cautelare per gli 11 dei 13 indagati che ancora sono sottoposti a misura, uno detenuto in carcere e gli altri 10 confinati agli arresti domiciliari.

E così il prossimo 18 dicembre, in Tribunale dovranno comparire il macellaio Salvatore Isgrò, 52 anni, originario di Merì e residente a Falcone dove gestisce la macelleria considerata il centro da cui veniva smerciata la sostanza stupefacente, veicolata con ordinativi che pusher e consumatori più esigenti inoltravano con comunicazioni in "codice" come ad esempio "panini" con determinato condimento per dire dosi; Angela Scarpaci, 51 anni, di Falcone, convivente di Isgrò che con lui gestiva la macelleria e sarebbe stata consapevole dello smercio di sostanze stupefacenti; l'autotrasportatore Vito Imbesi, 60 anni di Terme Vigliatore, personaggio da sempre sospettato per le sue frequentazioni di aver fatto parte di strani giri e arrestato per la prima volta in questa operazione; il noto Antonino Currò, detto Tonino, 46 anni di Spadafora, già coinvolto alla fine degli anni 90 nella maxi-operazione antidroga "Albania" per la quale scampò all'arresto dandosi latitante in Spagna dove poi fu arrestato; Tommaso Pantè, 49 anni, domiciliato a Gualtieri Sicaminò; e due messinesi Giovanni Cutè, 35 anni, residente nel rione Mangialupi a Messina; Antonino Natale Cutè, 42 anni di Messina. A questi si sono aggiunti i nomi del cosiddetto gruppo "Gitto", con lo stesso

Mario Gitto, 46 anni di Falcone; con il genero Massimo Cuttone, 24 anni, originario di Barcellona e residente a Furnari; Filippo La Macchia, 42 anni, originario di

Barcellona e domiciliato a Falcone; e Marco Schepis, 27, che pur figurando vicino a Mario Gitto sarebbe stato colui che ha rimosso, distruggendola, la telecamera remota che monitorava i movimenti che avvenivano nella macelleria di Isgrò considerata il luogo di smercio della droga.

Nella difesa sono impegnati gli avv. Diego Lanza, Nicola Verderico, Alberto Calzavara, Tino Celi, Gaetano Pino, Claudio Cannas, Salvatore Silvestro. Stralciata invece la posizione di altri due indagati. Si tratta dei barcellonesi Giovanni Di Bartola, 66 anni, ex gioielliere e adesso gestore di un “compro oro” e Carmelo Recupero, 47, gestore di una paninoteca mobile a Barcellona, difesi dagli avv. Luisella Mancuso e Pinuccio Calabrò, i quali avevano avuto applicata la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, e per i quali con molta probabilità la Procura procederà con il rito ordinario.

Leonardo Orlando